



La Sacra Spina
di San Giovanni Bianco



A cura della Parrocchia
dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista
e Antonio abate di San Giovanni Bianco

Introduzione

I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo”.

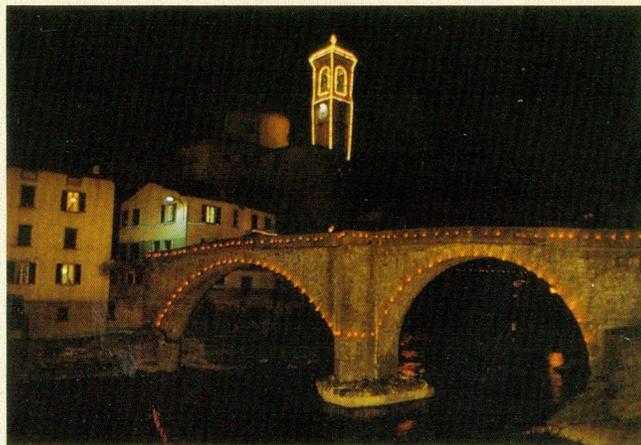
Così riferisce il testimone oculare della passione di Gesù, cioè l'apostolo San Giovanni al cap. 19, vers. 2 del suo vangelo.

La Parrocchia di San Giovanni Bianco ha il privilegio di custodire una spina di questa corona di Cristo.

Il presente opuscolo descrive le vicende storiche della preziosa reliquia, cioè come sia arrivata a San Giovanni Bianco dal Calvario di Gerusalemme, e poi riferisce i vari prodigi qui operati nei secoli, a partire dal 1495, e ricorda la grande devozione suscitata dalla reliquia nella popolazione della Parrocchia e dell'intera Valle Brembana.

Questa agile pubblicazione favorirà la conoscenza della preziosa reliquia e quindi accrescerà la fede in Gesù Cristo, che per noi ha accettato la passione e la morte, per risorgere a vita nuova e donare a ciascuno il suo Spirito Santo che ci rende figli di Dio e meritevoli della vita eterna.

Il Parroco



Il ponte Vecchio e il campanile della parrocchiale illuminati

Vistallo Zignoni e la Sacra Spina

Al nome di Vistallo Zignoni, appartenente a una delle più importanti famiglie della Valle Brembana, è legata la presenza a San Giovanni Bianco della Sacra Spina, la reliquia che la devozione vuole sia appartenuta alla corona della passione di Gesù Cristo.

Lo Zignoni, essendo stato bandito da tutto il territorio della Repubblica di Venezia a causa di un omicidio commesso in gioventù, si era arruolato come balestriere nell'esercito del marchese di Mantova Francesco Gonzaga.



La statua di Vistallo Zignoni nella piazza a lui dedicata



Vistallo Zignoni fa prigioniero il valletto di Carlo VIII nella battaglia di Fornovo sul Taro (quadro di A.Morali - parrocchiale di San Giovanni Bianco)

Il 6 luglio 1495 prese parte, a capo di un drappello di balestrieri, alla battaglia di Fornovo sul Taro combattuta dalle truppe delle città italiane contro il re di Francia Carlo VIII, sceso in Italia col pretesto di ristabilire l'autorità francese sul regno di Napoli e con la precisa intenzione di imporre la propria egemonia su tutta la penisola.

Dopo l'iniziale inerzia, gli stati italiani avevano finalmente compreso il pericolo rappresentato dalla presenza sul suolo italiano di un agguerrito re straniero e avevano dato vita ad un'alleanza per farvi fronte.

Da qui il frettoloso allestimento di un esercito che cercò di sbarrare il passo sull'Appennino alle truppe francesi, avviate sulla strada del ritorno.

Lo scontro avvenuto a Fornovo, allo sbocco della Val di Taro, pur favorevole alle truppe italiane, servì solo a rallentare la marcia dei Francesi che poterono rientrare in patria senza troppe difficoltà.

Approfitando della confusione del combattimento, Vistallo Zignoni e i suoi soldati penetrarono nell'accampamento nemico, fecero prigioniero un valletto del re e si impadronirono di un ingente bottino affidato alla sua custodia.

L'impresa fu relativamente facile, poiché i bagagli reali erano già caricati sui muli, dal momento che l'eser-

cito francese era stato attaccato mentre era in assetto di marcia.

Quando fu il momento di spartirsi il bottino, lo Zignoni si trovò per le mani un cofanetto contenente un prezioso reliquiario dove erano custodite tutta una serie di reliquie della passione di Cristo, tra cui un pezzo della corona di spine.

Cadute nelle mani dello Zignoni, le reliquie divennero a quel punto un prezioso mezzo di scambio: consapevole del loro enorme valore, Vistallo pensò bene di servirsene per farsi levare il bando subito per via dell'omicidio, che gli impediva di tornare nel proprio paese.

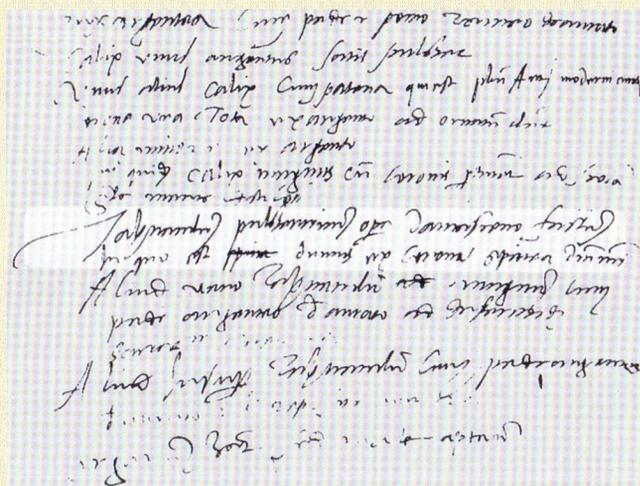
Procuratosi un salvacondotto, riuscì a recarsi a Venezia e a farsi ricevere dal doge Agostino Barbarigo e dai membri del Senato, ai quali consegnò il prezioso cofanetto.

In cambio ottenne una serie di favori: un lauto rimborso spese, una rendita vitalizia per sé, per il padre e per ciascuno dei suoi due fratelli e una cospicua provvigione per avviare il figlio primogenito alla carriera ecclesiastica.

Il bando per omicidio non gli venne levato, ma solo sospeso per un periodo di... cento anni!



Un aspetto della processione della Sacra Spina



Il primo accenno all'esistenza della Sacra Spina a San Giovanni Bianco negli Atti della visita pastorale del vescovo Lippomani del 1536

L'autenticità della reliquia

Prima della spedizione in Italia, le reliquie della passione di Cristo erano custodite nella chiesa della Sainte Chapelle di Parigi, fatta erigere appositamente da un predecessore di Carlo VIII, il quale aveva portato con sé il cofanetto allo scopo di ottenere protezione dai pericoli che avrebbe potuto incontrare durante l'impresa.

Come mai si trovavano in Francia?

La corona di spine della passione di Cristo era inizialmente custodita a Gerusalemme, dove era oggetto della venerazione dei pellegrini che visitavano la Terra Santa. Esistono varie attestazioni al riguardo, tra cui quella di San Paolino da Nola dell'inizio del V secolo.

Più tardi, verso l'XI secolo, la reliquia fu portata a Costantinopoli e la sua presenza in quella città, capitale dell'impero bizantino, è testimoniata da una lettera del 1082 dello stesso imperatore Alessio Comneno a Roberto di Fiandra.

Nel 1238 il re di Francia Luigi IX acquistò la corona di spine dall'imperatore Baldovino di Costantinopoli, che si era recato in Francia durante un viaggio in Europa per raccogliere finanziamenti per il suo stato.

Ma gli ambasciatori francesi, recatisi a Costantinopoli per prelevare la corona, appresero che nel frattempo essa era stata impegnata dai ministri dell'imperatore a favore della Repubblica di Venezia. Dovettero recarsi allora a Venezia, dove riuscirono a riscattare la reliquia e a portarla a Parigi.

La storia della corona di spine è quindi sufficientemente documentata fin dalle epoche più remote, mentre per il periodo relativo alla spedizione di Carlo VIII in Italia e il suo passaggio nelle mani di Vistallo Zignoni, esistono diverse relazioni, di parte francese e veneta, che riferiscono i fatti in termini sostanzialmente concordanti.

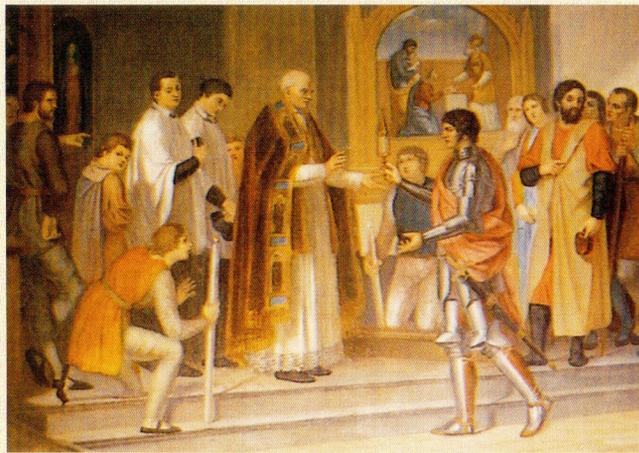


La processione sullo sfondo della chiesa parrocchiale

L'arrivo della Sacra Spina a San Giovanni Bianco

Non sono note le circostanze nelle quali una delle spine della corona arrivò a San Giovanni Bianco.

Forse furono le stesse autorità venete a concederla allo Zignoni, o più probabilmente fu lui stesso ad impadronirsene di propria iniziativa, prima di consegnare il cofanetto al doge, e a portarla in dono alla sua Parrocchia.



Vistallo Zignoni consegna la Sacra Spina al parroco don Antonio Boselli (quadro di A.Morali parrocchiale di San Giovanni Bianco)

Si ritiene che la sacra reliquia fosse già a San Giovanni Bianco alla fine di quello stesso anno, tuttavia la prima testimonianza ufficiale della sua presenza nella chiesa parrocchiale è posteriore di una quarantina d'anni ed è registrata negli atti della visita pastorale del vescovo di Bergamo Pietro Lippomani del 1536.

Nell'elenco degli arredi sacri della parrocchiale viene infatti indicato "un bellissimo reliquiario ricoperto di damasco, contenente una spina della corona di Nostro Signore".

Anche le successive visite pastorali, compresa quella apostolica di San Carlo Borromeo del 1575, confermano la presenza della reliquia, la quale nel frattempo era divenuta oggetto della venerazione popolare.

Il culto della Sacra Spina nel corso dei secoli

Già dai primi anni della sua presenza a San Giovanni Bianco la Sacra Spina divenne oggetto di intensa devozione da parte dei fedeli.

La devozione era alimentata anche da periodici fenomeni prodigiosi che riguardavano la reliquia.

La tradizione ricorda infatti il singolare fervore religioso con cui veniva atteso il miracolo della "fioritura" che si verificava ogni volta che il Venerdì Santo coincideva con la data del 25 marzo, festa dell'Annunciazione.

La pietà popolare non si attenuò nemmeno quando nel 1598 la reliquia fu profanata da un ladro, Bernardo Archaini, il quale, penetrato nottetempo in chiesa, sottrasse, assieme ad altri arredi, la preziosa teca nella quale era conservata la Sacra Spina, abbandonando la reliquia sul posto. Catturato e riconosciuto colpevole, il sacrilego fu processato e giustiziato secondo le terribili leggi del tempo.

Superate le conseguenze del tentato furto, il culto



Il Beato Papa Giovanni XXIII e, sullo sfondo, la statua di Vistallo Zignoni (bronzo di A. Verdi nella piazza Giovanni XXIII a San Giovanni Bianco). Il "papa buono" fu particolarmente devoto alla Sacra Spina



Processione della Sacra Spina dell'anno 1929

della Sacra Spina fu più volte riconosciuto e incoraggiato dall'autorità ecclesiastica. Nel 1648 la reliquia venne collocata nella cappella della Madonna del Rosario e nello stesso tempo venne definito il rituale della sua festa annuale, fissata in quella che allora era chiamata la domenica di Passione, due domeniche prima di Pasqua.

Di pari passo si accentuavano le pratiche di devozione, che coinvolgevano fedeli di tutta la Valle Brembana: le relazioni del tempo concordano nel segnalare lo straordinario concorso di folla che si verificava ogni anno il giorno della festa.

Le cronache rendono inoltre testimonianza di periodiche esposizioni solenni della reliquia, volute dai fedeli in occasione di gravi calamità e attestano un gran numero di grazie ricevute.

Altre date importanti costellano la storia della reliquia: nel 1770 il vecchio reliquiario fu sostituito da quello attuale, più prezioso e di grande valore artistico; nel 1883 il papa Leone XIII autorizzò la Parrocchia a



celebrare la messa solenne della Sacra Corona di Spine di Cristo; nel 1885 si registrò il rinnovarsi del fenomeno della “fioritura” di cui si era perduta la memoria dopo il tentato furto del 1598.

Un concorso di popolo senza precedenti si verificò tra il 30 marzo e il 1° aprile 1895, in occasione della celebrazione del IV centenario della traslazione della Sacra Spina a San Giovanni Bianco.

La presenza dell'arcivescovo di Milano, cardinal Andrea Ferrari, dei Vescovi di quasi tutte le diocesi lombarde e di trecento sacerdoti, si accompagnò a quella di oltre 25 mila pellegrini, la maggior parte dei quali era venuta a piedi.

Per l'occasione si provide anche alla definitiva sistemazione della reliquia nella cappella attuale e all'erezione del monumento a Vistallo Zignoni nell'omonima piazza antistante la parrocchiale.



La cappella della Sacra Spina nella chiesa parrocchiale



Luminarie sul Brembo per la festa della Sacra Spina

Il prodigio del 1932

Nella storia recente della Sacra Spina, autenticata da atti ufficiali e vissuta personalmente da molti fedeli che, ancor vivi, la testimoniano, sono memorabili i fenomeni prodigiosi del 1921 e del 1932, anni in cui la data del 25 marzo coincise con il Venerdì Santo.

Già nella ricorrenza del Venerdì Santo 25 marzo 1910 il padre gesuita A. Ferreto, studioso della passione di Cristo, aveva avvertito il parroco don Giovan Maria Brigenti, pregandolo di osservare se la Sacra Spina rivelasse segni di una “fioritura”.

Ma l'avviso giunse in ritardo e si dovette rimandare la verifica del fenomeno alla successiva scadenza del 25 marzo 1921.

Per una comprensibile prudenza il fenomeno fu però allora osservato solo da poche autorità religiose e laiche. Ci si convinse così appieno della fondatezza di tale connessione cronologica e con animo fervoroso la popolazione si dispose all'attesa del 25 marzo 1932.

Con la costruzione di un nuovo tempietto in bronzo, la consacrazione del nuovo altare dedicato alla Sacra Spina e il restauro generale della chiesa, si curò il decoro esteriore, consono al grande avvenimento.

Con corali esercizi di pietà e di rinnovamento spirituale si disposero gli animi alla corretta comprensione dell'annunciato fenomeno prodigioso.

Perché poi non mancasse il carattere dell'ufficialità, si nominò una commissione vescovile, composta da autorità religiose e da studiosi delle varie scienze, con il compito di osservare, analizzare ed esprimere un autorevole giudizio sull'eventuale natura miracolosa dell'atteso fenomeno.

Venne dunque il 25 marzo, senza che però sulla Sacra Spina si registrasse alcun segno particolare.

Non per questo venne meno la fiducia dei fedeli: si moltiplicarono, anzi, i riti propiziatori e le veglie di preghiera, nella convinzione che il miracolo fosse imminente.



Il vescovo Adriano Bernareggi con la commissione dei periti incaricata di esaminare la reliquia della Sacra Spina nel 1932

Ed avvenne, infatti: nel giorno di Pasqua, 27 marzo, alle ore 23.10 circa, la Sacra Spina si tinse di una macchia sanguigna.

Le spontanee acclamazioni di gioia dei presenti salutarono il compimento dell'aspettativa generale, il giudizio della commissione esaminatrice confermò il carattere straordinario dell'evento, i 200 mila fedeli accorsi in pellegrinaggio trassero motivo di ispirazione per una condotta più consona al richiamo dell'amore evangelico.

Ed è appunto questo spirito che animò la venerazione di illustri pellegrini, tra i quali anche il futuro papa Giovanni XXIII, e che ancora oggi accomuna in un ideale di fede l'intera comunità di San Giovanni Bianco.

Le feste del 1995 per il V centenario

Nel 1995, in occasione del V centenario della traslazione della Sacra Spina, si sono rinnovate le manifestazioni di festa, caratterizzate dalla compatta partecipazione di tutto il paese, nelle sue varie componenti religiose e civili.

Il grande concorso di fedeli, una serie di iniziative di grande rilievo, l'adesione del patriarca di Venezia, cardinal Marco Cè e la presenza a San Giovanni Bianco dell'arcivescovo di Milano, cardinal Carlo Maria Martini, assieme al vescovo di Bergamo, monsignor Roberto Amadei, al vescovo ausiliare monsignor Angelo Paravisi e a centinaia di sacerdoti e migliaia di fedeli, hanno una volta di più confermato il profondo significato che la devozione alla Sacra Spina continua ad assumere per l'intera comunità vallare.



Il cardinal Martini con le autorità religiose e civili alla festa del V centenario nel 1995

Suoni, luci e colori di una festa sempre viva

Col passare degli anni il culto della Sacra Spina, lungi dall'essersi affievolito, ha ravvivato il carattere di solennità religiosa e popolare che richiama migliaia di fedeli, diventando un preciso punto di riferimento per l'intera comunità vallare.

La Parrocchia, nell'organizzare la festa, si avvale della collaborazione del Comune, di varie Associazioni e soprattutto del Gruppo Sacra Spina, il benemerito comitato di volontari che si occupa di rendere sempre più suggestiva e partecipata la ricorrenza, curandone in particolare l'aspetto esteriore e diffondendone la conoscenza tramite i mezzi d'informazione.

Sul piano religioso, la solennità della Sacra Spina, che si celebra ogni anno la quinta domenica di Quaresima, è preceduta da una novena di preparazione, caratterizzata da una serie di incontri di preghiera rivolti alle varie categorie sociali, da elevazioni musicali e da celebrazioni liturgiche presiedute da eminenti prelati.



*Il cardinal
Martini
con la reliquia
della
Sacra Spina*



*Concerto del Corpo Musicale di San Giovanni Bianco
in piazza Zignoni*

La sera della vigilia al carattere religioso della festa si affianca quello tipico della sagra paesana: l'imponente e multiforme illuminazione trasforma il paese in un tripudio di luci e colori, la parrocchiale, i ponti, le case si addobbano di variopinte luminarie, sopra la corrente del Brembo viene disegnata l'immagine della reliquia e migliaia di lumini vengono collocati sulle sponde del fiume e fatti scorrere sull'acqua, mentre sulle alture circostanti si accendono decine di imponenti falò, eco gioioso di antichi riti popolari.



Un momento del consueto spettacolo pirotecnico del sabato sera

Dopo la solenne esposizione della Sacra Spina al suono delle campane in allegrezza, la chiesa si affolla del devoto e incessante concorso di fedeli che arrivano anche da lontano per venerare nella reliquia il mistero della passione.

Più tardi la gente si accalca nella piazza Zignoni, antistante la chiesa, per assistere al concerto del Corpo Musicale, poi invade le vie del centro, attratta dalle tradizionali bancarelle, prima di assistere allo straordinario spettacolo pirotecnico, ogni anno sempre nuovo e sorprendente, con i suoi numeri che non hanno eguali in tutta la valle.

La festa raggiunge il culmine la domenica, con il solenne pontificale presieduto dal vescovo di Bergamo e, nel pomeriggio, con la processione della reliquia per le vie del paese, momento di devozione e intensa suggestione collettiva, mai venuto meno nei secoli, nemmeno negli anni più difficili della storia di San Giovanni Bianco.



La sfilata dei disciplini



Novena in onore della Sacra Spina

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

C. Il Signore sia con voi.

F. *E con il tuo spirito.*

Preghiamo

Siamo qui raccolti per testimoniare la nostra fede, meditando la passione di Nostro Signore Gesù Cristo, lieti di venerare un segno della nostra Redenzione che Gesù ha accettato liberamente per farsi amare dagli uomini e per donare a tutti la sua grazia e il suo perdono.

C. Preghiamo dicendo insieme:

Signore, insegnaci a soffrire!

F. *Signore, insegnaci a soffrire!*

La nostra comunità in questi giorni è unita in preghiera di fede e speranza per approfondire con dignità cristiana il significato della morte e passione di Gesù, invocando con più entusiasmo la misericordia divina, dimenticando i nostri mali, le nostre debolezze, le nostre intemperanze e, spinti dal medesimo affetto, riuscire ad essere più cordiali, più rispettosi e più caritatevoli in tutte le nostre manifestazioni comunitarie.

C. Preghiamo dicendo insieme:

Signore, insegnaci a perdonare!

F. *Signore, insegnaci a perdonare!*

La nostra preghiera, Signore, vuole essere una proposta d'amore, perché tu ci insegni a pregare, a rimanere uniti, ad amare come tu solo hai saputo fare donandosi la tua stessa vita. Noi, Signore, ti esprimiamo la nostra riconoscenza e fa' che la nostra Parrocchia in questa occasione impari a soffrire con amore, a donare con la tua grazia e a perdonare nel tuo nome ogni nostra mancanza reciproca, fiduciosi di essere ascoltati contemplando la tua passione e morte.

C. Preghiamo dicendo insieme:

Signore, insegnaci ad amare!

F. *Signore, insegnaci ad amare!*

C. Tuam coronam adoramus, Domine.

F. *Tuam gloriosam recolimus Passionem.*

INNO DELLA SACRA SPINA

Exite, Sion filiae
Regis pudicae virgines
Christi coronam cernite
Quam mater ipsa texuit.

Figlie di Sion, caste vergini del re, uscite, mirate la Corona di Cristo che gli ha tessuto la sua stessa madre (la Sinagoga).

Horret revulsis crinibus
Spinis cruentatum caput
Et vultus ille decolor
Mortem propinquam respicit.

Quale orrore! In disordine strappati i capelli, il capo insanguinato dalle spine, quel volto scolorito vede approssimarsi la morte.

Quae terra sulcis invia,
Dumis rigens et sentibus
Lugubre munus protulit
Quae saeva messuit manus?

Qual terra incolta, orrida di spine e di rovi, diede il lugubre regalo? Quale barbara mano osò tagliarlo?

Christi rubescens sanguine
Aculeos mutat rosis
Palmamque vincens fructibus
Spina est triumphis aptior.

Rossa del sangue di Cristo, la corona muta gli aculei in rose, supera nei suoi frutti la palma: è il simbolo più adatto al trionfo.

Culpis satae mortalium
Te, Christe, spinae vulnerant
Evelle nostras cordibus
Tuasque nostris insere.

A ferirti, o Cristo, sono le spine delle colpe degli uomini: svellile dal nostro cuore e pianta le spine dell'amore.

Virtus, honor, laus, gloria
Deo Patri cum Filio
Sancto simul Paraclito
In saeculorum secula.

Potenza, onore, lode, gloria si rendano a Dio Padre, insieme al Figlio ed al Santo Paraclito, nei secoli dei secoli.

Amen

Amen

C. Plectentes coronam de spinis

F. *Posuerunt super caput eius*

OREMUS

Praesta, quaesumus, omnipotens Deus, ut qui in memoriam Passionis Domini nostri Jesu Christi coronam eius spineam veneramur in terris, ab ipso gloria et honore coronari mereamur in coelis.

Qui tecum vivit et regnat in saecula saeculorum

F. *Amen.*